

Tiepolo o Warhol? L'hotel-pinacoteca

Il Cavaliere di Roma compie 60 anni. E apre alle visite del pubblico i suoi diecimila pezzi da museo

Una notte con Andy Warhol, un pomeriggio con Tiepolo e una cena tra ranghi di porcellane di Sèvres degne dei re di Francia... Deliri inconfessabili dal diario segreto di un esteta? Niente affatto. Ma schegge di ordinaria quotidianità al **Rome Cavalieri** Waldorf Astoria. Il grande albergo in vetta a Monte Mario, che alloggia la più ricca collezione d'arte al mondo appannaggio di un hotel. E per i suoi primi 60 anni la apre al pubblico con nuove visite guidate, nel costume di quell'aristocrazia capitolina, che schiudeva palazzi zepi di tesori alla sorpresa di forestieri d'alto rango. Da Stendhal a Charles Dickens.

Qui c'è roba da museo. Oltre 10.000 pezzi tra dipinti, sculture, arazzi, arredi (molti da palazzi reali), messi insieme dalla brama per il bello dei proprietari, i Terruzzi, dinastia di magnati dell'acciaio dalla riservatezza impenetrabile. Le opere invece no, quelle non vivono blindate. Ma li-

berate in ogni singolo spazio della struttura razionalista di Ugo Luccichenti, tra i dimenticati dell'architettura italiana del Novecento.

Nella hall ecco la trionfale commode rococò già nella reggia dei re di Polonia, poi in una magione dei Rothschild. Sopra ai banchi della reception e dei concierge, una suite di quattro grandiosi paesaggi venati da nostalgie d'Arcadia, capolavori di Giuseppe Zais. Sull'angolo tra gli ascensori, un bronzo di Bertel Thorvaldsen, irriducibile rivale del Canova: rappresenta un pastorello con il suo cane; il gemello in marmo è all'Hermitage di San Pietroburgo.

Le suite squadernano la serie Dollar Signs di Andy Warhol, mentre scale e corridoi si spartiscono — in ordine sparso — opere di Frans Snyders, Francesco Cairo, Alessandro Magnasco, Mario Schifano, Renato Guttuso. Tra gli ascensori, incorniciati come quadri, i costumi di scena di Rudolf Nureyev. All'ultimo piano, sullo sfondo del Cupo-

lone di San Pietro e degli struggenti tramonti romani, il ristorante **La Pergola** (oggetto a breve di un radicale restyling) — feudo del 3 stelle Michelin, **Heinz Beck** — allinea vetri Gallè tra tele orientaliste, porcellane francesi e un monumentale arazzo Aubusson.

Basterebbe già questo a rendere il Cavaliere una tappa irrinunciabile per i buongustai della Bellezza. Invece — come si dice — il dolce sta in fondo. O meglio, nella lounge. Dove sfolgorano — fresche di restauro — le tre tele che Giambattista Tiepolo realizzò per il veneziano Palazzo Sandi sul Canal Grande. Un ciclo sublime (che include anche due dipinti di Nicolò Bambini), battuto all'asta da Sotheby's nel 2006 per quasi 6 milioni di euro e oggi fa da cornice all'afternoon tea più elegante del mondo.

Insomma, l'arte fa casa nel grand hotel di via Cadlolo. Strada da quartieri alti, dove — per la cronaca — vivevano il maestro di Mario Draghi,

l'economista Federico Caffè (la cui misteriosa scomparsa, nel 1986, è un giallo tuttora irrisolto) e, per un breve periodo, pure Francesco Cossiga.

Tuffato in sei ettari di parco, i più begli affacci sulla Città Eterna, l'interior design firmato Franco Albini (compresa la spettacolare scala a doppia elica) e il contributo di Pier Luigi Nervi per il calcolo del cemento armato, l'hotel — muro di 100.000 metri quadri — nacque tra le proteste degli ambientalisti, guidati dal giornalista Antonio Cederna. Si parlò di «sacco di Roma» per l'impatto estetico sul colle più imponente della capitale. Acqua passata. Oggi il Cavaliere (nato Hilton) è un'icona. Anche del cinema. Set di film che hanno fatto storia. Da *I nuovi mostri* di Mario Monicelli, Dino Risi ed Ettore Scola a *Il tassinaro* con Alberto Sordi. Da *La versione di Barney* con Dustin Hoffman a *To Rome with love* di Woody Allen.

Beba Marsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrimonio aperto

Un tesoro sparso ovunque, raccolto dalla dinastia dei Terruzzi, magnati dell'acciaio



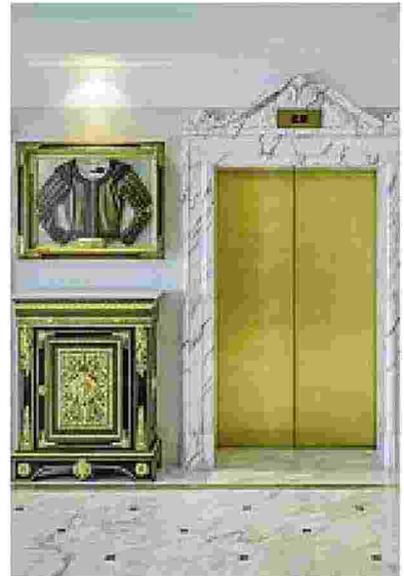


Arredi e pitture

Da sinistra, Comodore russa del XVIII secolo; una scrivania appartenuta a Napoleone; la stanza da letto della suite Planetarium con la serie Dollar Signs di Andy Warhol. Nella foto grande in basso, i dipinti arcadici del pittore settecentesco Giuseppe Zais che sovrastano la concierge



Il capolavoro
Una delle tre tele di Gianbattista Tiepolo, cornice della sala da tè dell'Hotel Cavalieri



Lo spettacolo
Uno dei costumi di scena di Rudolf Nureyev incorniciati accanto agli ascensori